

Incontri a ritmo serrato per tentare di sbloccare la vertenza

La protesta dei doganieri mette in luce la crisi latente del porto di Livorno

L'organico è sceso dalle 144 unità del 1973 alle attuali 109 - Le ripercussioni sull'economia portuale toscana - Molti traffici rischiano di essere dirottati - Gravi le responsabilità del governo

LIVORNO — Sul porto di Livorno si è acceso da alcuni giorni un preoccupante segnale d'allarme. L'agitazione dei doganieri, che da martedì si astengono dalle prestazioni straordinarie e « fuori circuito » ha funzionato da detonatore.

Se da una parte la protesta ha paralizzato buona parte delle operazioni portuali, dall'altra ha contribuito a portare alla luce lo stato di crisi latente dello scalo labronico. La diminuzione dei traffici prodotti dalla crisi del Nord America e dalla concorrenza dei porti nord europei è diventata ormai un dato di fatto, degno della massima attenzione e preoccupazione.

Questo argomento è quello più complessivo delle prospettive del porto di Livorno: sono stati affrontati durante tutti gli incontri a diverso livello, che si sono susseguiti in questi giorni, e indicati per sbloccare la vertenza dei doganieri. Mercoledì, si è tenuto un vertice tra rappresentanti sindacali del personale delle dogane (Cgil, Cisl, Uil), Compagnia lavoratori portuali e FILT. La compagnia ha espresso la più completa comprensione e disponibilità a sostenere le iniziative che il sindacato riterrà opportuno per dare soluzione ai drammatici problemi dei doganieri, determinati essenzialmente dalla carenza di organico. Probabilmente queste iniziative saranno rese note dagli organismi sindacali delle dogane e di Serravalle entro la fine della settimana. A brevissima scadenza infatti — forse oggi stesso — si terrà un'assemblea tra tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori che operano sul porto.

Oltre al fronte sindacale si registra la più ampia mobilitazione anche da parte di tutte le altre componenti portuali. Ieri mattina il prefetto di Livorno dottor Dante Virgilio ha ricevuto rappresentanti dell'utenza portuale: agenti marittimi, spedizionieri, ed altri operatori. Un'altra assemblea si è tenuta poi nel pomeriggio tra gli utenti portuali. Gli incontri dunque, si stanno susseguendo a ritmo serrato: sbloccare la protesta dei doganieri è diventata la parola d'ordine.

Ma se il porto rischia la paralisi, le responsabilità non possono essere attribuite ai dipendenti delle dogane. Se mai alle inadempienze, alla latitanza del governo che da anni si rifiuta di prendere provvedimenti.

Nel 1973 l'organico della dogana di Livorno contava 144 unità, nello stesso anno furono movimentati 54 mila contenitori e quasi 11 mila

tonnellate di merci, con il risultato di un'entrata tributaria a favore dello stato di 187 miliardi. Oggi i traffici portuali sono aumentati notevolmente. Nel 1979 sono stati movimentati 278 mila contenitori e 13.130 tonnellate di merci. Le entrate tributarie sono salite a 570 miliardi, il personale delle dogane è invece sceso a 109 dipendenti. Una situazione assurda e incredibile che giustifica la protesta di questi lavoratori. Essi non avanzano rivendicazioni economiche, pretendono solo l'aumento dell'organico per poter svolgere con efficienza il loro lavoro di controllo delle merci sottoposte a imbarco e sbarco.

Di queste merci solo il 2 per cento viene controllato « de visu » per l'altro 98 per cento si affida all'onestà degli utenti, senza garanzie e con il rischio di incoraggiare la frode e di far passare, come è successo ultimamente — zanne di elefante per scatole di cartone.

Così, mentre lo stato si affanna ad attaccare da ogni direzione il reddito dei lavoratori, mentre il governo mette in atto misure congiunturali che non risolvono la crisi del paese, si dimentica — o si vuole dimenticare — che in Toscana, a Livorno, si

trascurano le entrate tributarie che potrebbero entrare nelle casse dello Stato con un adeguato controllo delle merci.

Senza contare le gravi ripercussioni sull'economia portuale toscana prodotte in questi giorni dall'agitazione dei doganieri: molti traffici rischiano di venire dirottati altrove, il movimento delle merci dirette alle industrie di 4 province toscane (Livorno, Lucca, Pisa, Grosseto) è bloccato. Ma il dato più incredibile della vertenza dei doganieri è la « monotonia » del contenuto delle attuali rivendicazioni: è identico alle richieste avanzate due anni fa, quando il caso scoppiò e quando — ripetiamo — la quantità dei traffici era nettamente inferiore. In quell'occasione la Direzione delle dogane assicurò il suo intervento e promise di incrementare il numero dei dipendenti. Da quella data solo 4 facce nuove sono state viste alla dogana di Livorno, nessun giovane è stato assunto tramite la 285, le poche assunzioni temporali di tre mesi sono servite solo a polverizzare e dequalificare l'attività, lasciando spazio a speculazioni clientelari.

Stefania Fraddanni

Si tratta di un giovane romano

Arrestato a Grosseto con 50 fiale di morfina

Sorpreso assieme ad alcuni tossicodipendenti - Le fiale forse frutto di un furto in una farmacia capitolina

GROSSETO — Un romano di 28 anni, Diego Di Lisa, con precedenti penali legati alla droga, è stato arrestato dalla squadra narcotici della questura di Grosseto.

Fermato verso le 22 in piazza Ettore Socoli, ad un tiro di schioppo dalla più famosa piazza di San Francesco, mentre si trovava insieme ad un gruppo di tossicodipendenti grosselani, dopo una perquisizione personale ed un sopralluogo nell'albergo in cui alloggiava è stato associato al carcere mandamentale di via Saffi. Di Lisa, nel capoluogo maremmano da alcuni giorni è stato trovato in possesso di complessive 50 fiale di morfina « speciale » con un valore stimato al mercato nero di 6 milioni di lire. Nella perquisizione personale gli agenti hanno sequestrato otto fiale nascoste nella tasca del pantalone mentre al sequestro delle altre fiale, di un laico emostatico, alcune siringhe e 450 mila lire in contanti, gli inquirenti sono giunti dopo una perquisizione nella camera di albergo, dove il giovane aveva detto di avere anche una ricetta medica che prescriveva la morfina.

Non avendo trovato alcuna traccia di tale prescrizione, gli agenti, dopo averlo portato in questura per le formalità di rito, a tarda notte lo hanno tradotto in carcere sotto l'imputazione e possesso di sostanze stupefacenti.

Per l'intera mattinata di ieri il Di Lisa è stato sottoposto a stringenti interrogatori per appurare la provenienza di questa quantità notevole di morfina. Negli ambienti della squadra mobile non si esclude che le cinquanta fiale possano essere state trafugate da una farmacia capitolina.

Per le agitazioni alla Toremar

Traghetti difficili per le isole dell'arcipelago

Una lotta che dura da anni — I marittimi chiedono il miglioramento del servizio

LIVORNO — Mentre sull'attività commerciale del porto di Livorno si sta addensando una nuvola di sospetti, di incertezze e di gravi preoccupazioni, sulle banchine del porto turistico si intensificano i disagi provocati dall'agitazione dei marittimi della Toremar. Per tutta la giornata di oggi è stato sospeso il servizio delle linee A 1 (Livorno - Capraia - Portoferraio) e A 4 (Giglio - Portoferraio). Da ieri inoltre, sono state abolite tutte le coppie di corse su tutte le linee dell'arcipelago toscano servite dalla compagnia regionale di pubblica navigazione.

L'agitazione dei marittimi della Toremar è iniziata il 16 giugno, quando lo straordinario venne ridotto di 4 ore giornaliere con la conseguente sospensione di una coppia di corse per ogni nave. Già in quell'occasione la Federazione marinara CGIL-CISL-UIL anticipò le modalità di questa nuova fase di agitazioni che si è aperta oggi.

Ma la lotta dei marittimi dura ormai da anni. In tutto questo periodo lavoratori hanno sostenuto la loro vertenza per il contenimento delle prestazioni di lavoro straordinario per l'occupazione, la copertura previdenziale continuativa e il potenziamento dei servizi marittimi.

Il 27 marzo scorso il ministero della Marina mercantile e la società Toremar hanno sottoscritto un accordo con i lavoratori per l'acquisto della sesta nave. La « Nave sociale » avrebbe contribuito a sciogliere alcuni nodi e soprattutto avrebbe potuto permettere di far fronte a quell'afflusso particolarmente intenso di turisti che, tra qualche giorno, puntualmente, si riversano sulle isole. Riproponevano tutta una serie di problemi ormai noti e discussi da tempo. Ma l'accordo faticosamente raggiunto non è stato rispettato. Il ministero del Tesoro infatti non ha ratificato l'acquisizione della sesta nave (atto previsto entro 45 giorni) e si rifiuta di incontrarsi con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Regione, e degli enti economici e sociali elbani.

La vertenza dei marittimi della Toremar è così divenuta una vertenza di tutti i lavoratori dell'Isola.

i. f. st. f.

Non c'è export senza che il « buyer » voglia

1913: la ditta Roditi, uno dei maggiori « Buying offices » parigini, decide di aprire anche a Firenze una filiale per curare direttamente l'acquisto dei prodotti toscani per conto dei suoi clienti, e quindi di nazionalità europea e nord-americana. Tovaglie, ricamate, trecce, cappelli di paglia di Firenze, ceramiche, da Capoterrone, quadri napoletani, ugri di Murano, tessuti, vestiti, biancheria, lini. Sulla scia di questo esempio nasce nel 1923 il primo « buyer » fiorentino indipendente, la ditta del signor Osber (guarda caso ex direttore della Roditi, che dichiara fallimento tre anni dopo).

« I buyers » o i « buying offices » sigle magiche in Toscana, risalgono a quei tempi, quando solo i grandi eletti potevano mandare d'oltre oceano le loro ordinazioni per prodotti di rara fattura e di notevole costo. Ora un gran parte della produzione tipica della regione, prevalentemente realizzata in aziende artigiane o in industrie leggere, passa attraverso questa mano. Il circuito è semplice: le grandi catene della distribuzione USA e europea (ma gli italiani hanno anche le loro) in percentuale fanno ancora la parte del leone) incaricano uffici in terra italiana di controllare la qualità, per un certo prezzo. L'intermediatore (il buying office, appunto), suddito di due padroni, nella diversa unità produttiva, selezionando le varie aziende, raccoglie e controlla il prodotto, paga ciascuna azienda il suo prezzo, ed infine, attraverso una lettera di credito cumulativa, e trattando naturalmente la sua percentuale, restituisce al produttore, con il tempo, è diventata la capitale europea di questa forma di intermediazione economica, la capitale del « buyer ».

La specialità, commercialmente iscritta nei documenti della Camera di commercio, 181. La stessa attività viene esercitata da uffici di « buyers » in altre ditte di distribuzione, mettono in piedi nelle capitali dell'esportazione, da mediatori, e in persona, senza contare gli importatori « puri ». Non c'è export senza che « buyer » voglia.

Era tempo quindi che qualcuno cominciasse, con il coraggio del ricercatore e lo stimolo dell'attività pubblica, a mettere le mani in pasta, e a stabilire nel mondo economico tipico della esperienza toscana. Lo ha fatto l'IRPET, che presenta oggi non solo un ufficio di « buyers » ma un ufficio di « buyers » che opera in proprio, senza contare gli importatori « puri ». Non c'è export senza che « buyer » voglia.

Le commissioni e le professionalità maturate nel corso della storia del « buyer » in Toscana potrebbero trovare possibilità di efficacia applicativa nel quadro di quelle che il Programma Regionale di sviluppo 1979-83 definisce « commissioni » di intermediazione commerciale e assistenza all'esportazione nazionale e all'importazione estera, programmati per ricerche al mercato e per la formazione di esperti di commercio estero, coordinamento tra operatori e operatori, promozione delle iniziative di promozione delle esportazioni regionali.

Questo studio dell'IRPET non ha però fatto il tutto, è stato condotto sul campo, con questionari, interviste, incontri.

s. c.

L'azienda ha « ammorbidito » la sua posizione

Spiragli nella vertenza Piaggio Lunedì ci sarà l'incontro decisivo

Programmate altre otto ore di sciopero come forma di pressione - Due i punti di maggior dissenso, l'inquadramento unico e il mercato del lavoro

PONTEREDERA — Molte ore di serrate trattative presso la sede dell'Unione industriale di Genova fra la direzione della Piaggio e il Coordinamento nazionale FIAM sui temi della vertenza del gruppo stabilimenti del gruppo entro venerdì 11.

Il Coordinamento nazionale FIAM dichiara il volantino, diffuso in migliaia di copie, ritiene fondamentale l'incontro di lunedì perché, se la Piaggio si presenterà al tavolo delle trattative rivedendo sostanzialmente la propria posizione su alcuni punti, quali si è registrato il maggior dissenso, ci sono le condizioni per avviare una fase delle trattative che prelude ad una rapida e positiva conclusione della vertenza.

Quali sono questi punti di maggior dissenso? Praticamente sono due. Si tratta dell'inquadramento unico, su cui la disponibilità Piaggio si manifesta solo a parole e del mercato del lavoro. Da un lato la Piaggio prevede di effettuare 1.500 assunzioni nel 1980 ma poi non si dimostra disponibile a programmare quantitativamente e qualitativamente le assunzioni collegandole al programma di formazione professionale della Regione e degli Enti locali e non si impegna a farsi carico delle assunzioni in una politica della mobilità tesa a recuperare mano d'opera in aziende eventualmente in crisi nelle zone dove opera la Piaggio.

Positivamente invece viene considerato l'impegno della azienda di avanzare proposte alternative sulla politica industriale, sulla base delle osservazioni e critiche fatte dal sindacato sulle precedenti informazioni aziendali, così come la volontà di andare a discutere gli aumenti salariali, senza ancorarli come precedentemente dichiarato ad una presenza dei lavoratori in fabbrica. Infine c'è l'impegno di proporre forme di sperimentazione per la modifica delle linee di montaggio.

torneranno a riunirsi nuovamente lunedì a Genova e che il sindacato a sostegno della vertenza aziendale ha programmato 8 ore di sciopero da effettuare in tutti gli stabilimenti del gruppo entro venerdì 11.

Il Coordinamento nazionale FIAM dichiara il volantino, diffuso in migliaia di copie, ritiene fondamentale l'incontro di lunedì perché, se la Piaggio si presenterà al tavolo delle trattative rivedendo sostanzialmente la propria posizione su alcuni punti, quali si è registrato il maggior dissenso, ci sono le condizioni per avviare una fase delle trattative che prelude ad una rapida e positiva conclusione della vertenza.

Quali sono questi punti di maggior dissenso? Praticamente sono due. Si tratta dell'inquadramento unico, su cui la disponibilità Piaggio si manifesta solo a parole e del mercato del lavoro. Da un lato la Piaggio prevede di effettuare 1.500 assunzioni nel 1980 ma poi non si dimostra disponibile a programmare quantitativamente e qualitativamente le assunzioni collegandole al programma di formazione professionale della Regione e degli Enti locali e non si impegna a farsi carico delle assunzioni in una politica della mobilità tesa a recuperare mano d'opera in aziende eventualmente in crisi nelle zone dove opera la Piaggio.

Positivamente invece viene considerato l'impegno della azienda di avanzare proposte alternative sulla politica industriale, sulla base delle osservazioni e critiche fatte dal sindacato sulle precedenti informazioni aziendali, così come la volontà di andare a discutere gli aumenti salariali, senza ancorarli come precedentemente dichiarato ad una presenza dei lavoratori in fabbrica. Infine c'è l'impegno di proporre forme di sperimentazione per la modifica delle linee di montaggio.

torneranno a riunirsi nuovamente lunedì a Genova e che il sindacato a sostegno della vertenza aziendale ha programmato 8 ore di sciopero da effettuare in tutti gli stabilimenti del gruppo entro venerdì 11.

Il Coordinamento nazionale FIAM dichiara il volantino, diffuso in migliaia di copie, ritiene fondamentale l'incontro di lunedì perché, se la Piaggio si presenterà al tavolo delle trattative rivedendo sostanzialmente la propria posizione su alcuni punti, quali si è registrato il maggior dissenso, ci sono le condizioni per avviare una fase delle trattative che prelude ad una rapida e positiva conclusione della vertenza.

Ieri assemblea aperta a Fornaci di Barga, oggi si svolgerà un incontro tra le parti

Partono le trattative per la LMI

Perché occorre un piano di settore per il marmo — I rischi di un gruppo diviso in monoproduzioni — Orlando accetterà un confronto civile? - I punti centrali della piattaforma: organizzazione del lavoro e tutela della salute in fabbrica

FORNACI DI BARGA — I lavoratori della LMI di Fornaci di Barga si sono fermati ieri per due ore e si sono riuniti in assemblea all'assemblea aperta, alla forza politica e alle istituzioni) contro le denunce piovute su dipendenti e sindacalisti in seguito alle lotte del 76 e 77 e per il ritorno all'ordinamento della piattaforma per la vertenza di gruppo, definita dal coordinamento nazionale.

Le trattative con la direzione della LMI iniziano oggi presso l'Associazione Industriale di Firenze che sarà dedicato essenzialmente all'illustrazione delle proposte del gruppo, e di un incontro di ieri mattina — a cui erano presenti esponenti dei consigli di fabbrica degli stabilimenti di Limestone e Campotizzoro sulla montagna pisotese e di Serravalle Scrivia — doveva essere presente anche il compagno Rinaldo Scheda che non è invece potuto intervenire per impegni nazionali e per un'uscita in questa fase delicata di valutazione dei provvedimenti governativi.

All'appuntamento del mattino, nella sala mensa della LMI, ha fatto poi seguito un attivo di zona della Garfagnana e della media valle del Serchio, organizzato dalla CGIL, presso il cinema Puccini di Fornaci di Barga.

Si è trattato di due momenti strettamente legati come ha messo bene in evidenza il compagno Lanini nell'introduzione al dibattito sulla piattaforma della LMI. Sono numerosi, infatti, i

SITUAZIONE OCCUPAZIONALE GRUPPO LMI

STABILIMENTI	N. addetti Accordo 30-7-1977	N. addetti Febbraio 1980	Di cui in CIG	Saldo
Fornaci di Barga (LU)	1.597	1.591	—	- 6
Campo Tizzoro (PT)	1.055	945	135	- 110
Limestone (PT)	234	192	30	- 42
Serravalle Scrivia (AL)	748	802	—	+ 54
Brescia	428	332	—	- 96
Villa Carcina (BS)	834	617	106	- 217
Casarsa Ligure (GE)	293	275	—	- 18
TOTALE	5.198	4.751	279	- 435

punti in comune delle vertenze aperte nella zona: dal ruolo delle partecipazioni statali in Garfagnana; all'applicazione dei piani di settore della metallurgia e della carta; al potenziamento della produzione energetica; al decollo di piani sociali di sviluppo agricolo, forestale e di assetto del territorio; al controllo del lavoro a domicilio.

Nell'aprire la vertenza alla LMI — una vertenza di tipo nuovo, da anni 80 —, i sindacati e il coordinamento hanno avuto due punti di riferimento molto precisi. Da una parte la ristrutturazione di questi anni, la specializzazione degli stabilimenti, il calo di centinaia di posti di lavoro, la cassa integrazione. Dall'altra parte il ruolo strategico, di gran-

de importanza per l'economia nazionale di un'industria di base come quella del semi-lavorato di rame, sulla quale pesano i balzoni dopo anni di monopolio incontrollato, la programmazione e il controllo democratico del governo e delle regioni.

E da qui deriva l'importanza — posta con forza dai lavoratori della LMI — di un piano di settore per il rame, poiché non è più tollerabile il disimpegno dello Stato nei confronti di aziende che producono in gran parte in risposta proprio al mercato pubblico: il FEVEI, la SIP, il ministero della Difesa, le Pergovio dello Stato, il poligrafico, sono infatti i maggiori clienti di questo colosso del rame.

Tra i principali punti della piattaforma sono quelli dell'organizzazione del lavoro, della salute e dell'ambiente. E di pochi giorni fa il licenziamento di un operaio colpevole di essere affetto da una grave malattia polmonare contratta nella produzione permanente in fondazione — posta con forza dai lavoratori della LMI — di una situazione intollerabile e da cambiare radicalmente.

Per quanto riguarda le richieste salariali, i sindacati hanno dato prova di grande moderazione, per diventare loro stessi esigenze diverse e tutte importanti: un recupero salariale per tutti i lavoratori, una parte di aumento collegata ai diversi livelli di professionalità e infine un nuovo passo avanti nella paragonazione

tra i vari stabilimenti del gruppo. Occorre infatti ricordare, — e l'ha fatto una compagnia del consiglio di fabbrica di Campotizzoro — il modo in cui la LMI si è recentemente formata, e le stesse difficoltà che proprio per questo, ha dovuto superare il coordinamento nazionale del gruppo che ciociati nei 5 regioni. La regione maggiormente interessata a questo settore del rame è controllata dal vice presidente della Confederazione Toscana, con gli stabilimenti di Fornaci di Barga, Limestone e Campotizzoro che da soli occupano circa 2.700 unità di 8 mila dipendenti complessivi.

La vertenza infatti si colloca nella fase avanzata del

processo di ristrutturazione produttiva e finanziaria della LMI e del gruppo SMI. Dopo alcuni acquisti nel '73, la LMI giunge infatti nel '77 ad un accordo con la TLM che apporà a gruppo gli stabilimenti di Casarsa Ligure, Milano e Villa Carcina. A questo punto avviene la ristrutturazione che assegna definita la base al fiscoeconomico del gruppo, l'obiettivo di 5.000 dipendenti da raggiungere entro il '80 in aprile di quest'anno. E in questo ambito che si colloca la trattativa che chiude oggi a Firenze e dal cui andamento si potrà valutare se la LMI avrà finalmente scelto in modo maturo la via di nuove relazioni sindacali moderne (senza sogni di ritorno ai bei tempi di dominio incontrastato), come richiede una piattaforma di questo tipo che non sia solo difensiva, ma anzi chiedo precisi impegni alla LMI per investimenti in un quadro di sviluppo della produzione e dell'occupazione.

Renzo Sabbatini



Itinerario gastronomico

- A LIVORNO**
- « IL MOLO » - Via dell'Origine, 39 - Livorno Tel. 0586/31042 - Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo Chiuso il martedì
 - « EMIL GIARDINO » - Viale Italia, 103 - Tel. 0586/807002 - Livorno - Piatti di terra e di mare con scelta alla carta o con menu turistico
 - « DA GRAZIA » - Via di Serravalle, 91 - Tel. 0586/379382 - Gestione familiare, specialità spaghetti « alla Grazia » e polenta di mare. I vini sono suggeriti dal sommelier.
 - « IL PORTOLANO » - Livorno - Via Paolo Lilli, 41 Tel. 0586/408616 - Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare)
 - « IL PESCATORE » - Via Quilici, 10 (Zona Piazza 55 - Pietro Paolo) - Livorno Tel. 0586/23772 - Chiuso la domenica e lunedì mattina
 - « IL ROMITO » - Via Aurelia, 274 - Cailgnola (Livorno) - Specialità marinare Ricchissima anotata
 - « LIBBICCATA » - Piazza Guerrazzi, 15 - Telefono 0586/24559 - Eccezionali elaborazioni di piatti di pesce e di « primi »
 - « MERLO MARINO » - Via G. Galvani, 19 - Tel. 22558 Livorno - Il ristorante del ricercatore dei piatti pregiati Chiuso la domenica
 - « IL TRITONE » - Trattoria - Via Mala, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/805222 - Specialità marinare Chiuso il martedì
- NELLA PROVINCIA DI PISA**
- RISTORANTE « JANET » - Via Marconi, 29 - Marina di Pisa - Tel. 057/36571 - Specialità: tutte le varietà di pesce Chiuso il lunedì
 - « DA CEBARINO » - Villa Paradiso Usigliano - Lari (Pisa) - Tel. 0587/684290 (685290) - Specialità « rigatocini al funghi porcini » Chiuso il lunedì
 - « DA CIOCCIO » - Capoterrone (Pisa) - Telefono 0587/646188 - Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa
 - « AL CARRELLO » - San Miniato - Piazza Pace, 4/A - Tel. 0585/30011 - Specialità arrosti misti e pappardelle al carrello Chiuso il lunedì
 - « BURIANO » - Albergo Ristorante - Pontegonoli - Montecatini Val di Cecina Tel. 0588/30011 - Gestione familiare cucine siciliene e toscane Chiuso il martedì
 - « ETRURIA » - Piazza dei Priori, 8 - Volterra Tel. 0588/86064 - Specialità cinghiale, pappardelle alla lepre, minestrina di fagioli
 - « LA ROMAGNA » - Viale Litoraneo - Marina di Pisa - Tel. 057/43007 - Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario
 - « MIRAVALLE » - Hotel Ristorante - San Miniato, piazzetta del Castello del Buonconsiglio - Tel. 0571/43007 - Specialità Risotto al tartufo di Alba Chiusura mercoledì

GROSSETO E PROVINCIA

- « DAVID » - Ristorante - 0564/87069 - Tel. 0564/87069 - Piazza Geribaldi, 7 - Scampi al grato e Spaghetti alla carbonara L'ultimo e agosto sempre aperto
 - « IL MOLINO » - Via Mula di Ponente - Orbetello - Tel. 0564/867763 - « Pancia » vi invita alla degustazione della specialità della laguna
 - « RIGOLLO MONDO » - Piazza Isola - Follonica (Grosseto) - Tel. 0566/40361 - Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì
 - « LA RUOTA » - Via Aurelia Km. 145 - Orbetello - Tel. 0564/862137 - Piatti tipici maremmani - specialità « i bricoli » e le anguille
- IN PROVINCIA DI LIVORNO**
- « SERRAGRANDE » - Loc. Serragranda (Castiglione) - Livorno - Tel. 0586/767578 - Ampio sale per carminio
 - « IL FARO » - Via della Vittoria, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620164 - Specialità spaghetti verdi di alta « Signora Sofia » (pesce e ricotta)
 - « RUGANTINO » - Castiglione (Livorno) - Via del Quercetano - Tel. 0586/752707 - Il re del spriccio marinaro e della cucina romana Chiuso il martedì
 - « BELLE ARTI » - Via Garibaldi, 6 - Cecina Tel. 0586/640312 - Sergio vi aspetta con la sua specialità
 - « IL LIDO » - Vada - Tel. 0586/788218 - Sempre aperto Ampio saloni sul lungomare
 - « GIARDINO » - Albergo Ristorante - Via Aurelia, 525 - Tel. 0586/760152 - Rospignone Solvay Aperto tutti i giorni Specialità terra e mare cucina umbra

A PISA

- « DA BRUNO » - Pisa - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424611 - Trattoria cucina casalinga toscana
- « NANDO DA MICHELE » - Via Cavour, 10 - Tel. 050/24231 - Nel centro di Pisa La cucina toscana all'ingenuità della gastronomia
- « MASSA CARRARA » - « IL GROTTO » - Via delle Piante, 2 - Marina di Massa - Tel. 0565/21200 - Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare

GENEROSA PIZZERIA ANTICURIO

UNO ALLA VOLTA

LA ROMAGNA Marina di Pisa

Nel nostro viaggio attraverso ristoranti della Toscana approdiamo oggi a Marina di Pisa e facciamo visita al ristorante « La Romagna » in viale Litoraneo. La specialità o meglio una delle specialità di spicco che contribuiscono al successo quotidiano del locale, sono gli antipasti che sono preparati direttamente dal proprietario. Ce ne sono realmente di ogni tipo e per tutti i gusti, per chi ama i salami e per chi invece è attratto dai prodotti del mare.

Oltre agli antipasti a « La Romagna » si possono gustare innumerevoli piatti tra i quali vi segnaliamo per il gusto estremamente raffinato, il riso ai gamberi e champagne. Tutte le ricette rispondono comunque ad un denominatore comune: la genuinità dei prodotti impiegati. Non è poco in un periodo in cui nel campo alimentare si vedono di tutti i colori.



l'amaro digestivo